

*FOGLIE*  
*DELLA ROSA BIANCA*

**Spettacolo del Teatro dell'Aleph**

Nella ricostruzione storica della Shoah, tragedia che ha colpito l'Europa del secolo scorso, emerge una storia tutta al femminile del dramma. Storie di madri e mogli, che si sono viste strappare senza speranza figli e mariti, sterminati davanti ai loro occhi, nelle strade delle loro città. Madri che, come Rachele, hanno lanciato un grido di disperazione verso il cielo e verso l'intero universo, non solo per chiedere aiuto ma anche per chiedere, se mai possa esistere, un senso capace di rendere sopportabile tanto male.

A queste voci si affianca la voce di Sophie Scholl, una ragazza tedesca che all'età di dodici anni dovette iscriversi alla gioventù hitleriana ma che nel corso della sua breve vita seppe opporsi coraggiosamente al regime nazista fino al sacrificio della vita in nome della libertà. Grande influenza ebbe sul suo carattere e sulle sue idee politiche il fratello Hans, con il quale frequentò ambienti letterari e artistici animati da oppositori del regime, e il padre, che venne condannato ad un breve di detenzione per aver pubblicamente criticato la politica hitleriana.

Nel 1942 Sophie divenne membro attivo della "Rosa Bianca", gruppo di opposizione, e come tale si occupò della preparazione dei volantini e della loro distribuzione. Venne arrestata il 18 febbraio 1943 mentre distribuiva il sesto volantino all'Università di Monaco. Condannata a morte venne ghigliottinata insieme a suo fratello Hans e all'amico Christoph Probst.

Il cappellano del carcere che la vide poco prima dell'esecuzione testimonia che era calma e senza paura. L'uomo della Gestapo che conduceva l'interrogatorio le chiese: *"Signorina Scholl, non si rammarica, non trova spaventoso e non si sente colpevole di aver diffuso questi scritti e aiutato la Resistenza, mentre i nostri soldati combattevano a Stalingrado? Non prova dispiacere per questo?"*, e lei rispose: *"No, al contrario ! Credo di aver fatto la miglior cosa per il mio popolo e per tutti gli uomini. Non mi pento di nulla e mi assumo la pena!"*»

con Elena Bergonzi e Emiliano Porta – regia di Giovanni Moleri - costumi di Angela Aguanno